



Venezia allagata, maltempo in tutto il Nordest. Ma il clima è in via di miglioramento

Scatta l'«operazione lumaca» A rischio l'esodo natalizio

Ad Ancona e Cuneo i tir bloccano il traffico. Gli artigiani fanno la prova generale in vista dei rallentamenti stradali del 23 dicembre, che rischiano di paralizzare l'Italia. Intanto già ieri aeroporti presi d'assalto.

ROMA. La «lunga marcia» degli italiani verso le mete natalizie ieri è cominciata soprattutto negli aeroporti. Voli strapieni, check in presi d'assalto a Linate e Malpensa. Affollato anche lo scalo romano di Fiumicino. Sulle strade l'esodo è atteso per martedì 23 dicembre, in concomitanza con l'«operazione lumaca», annunciata dagli artigiani della Confartigianato, di cui ieri c'è stato un primo assaggio ad Ancona e a Cuneo. Tir, taxi, autocarri, camioncini, il 23, viaggeranno a passo d'uomo sulle principali arterie nazionali per protestare contro la Finanziaria. Ieri comunque il traffico sulle strade italiane è stato regolare. Un po' più intenso in uscita dalle grandi città e nel tratto autostradale tra Pesaro e Poggio Imperiale, cioè sull'Adriatica verso la Puglia.

Il maltempo intanto va migliorando, anche se ieri forti precipitazioni si sono avute in Lombardia, nel Nordest e nel Centro Italia. Lo scirocco, che nei giorni scorsi ha bloccato il gelo, portando con sé le piogge, va allontanandosi verso la Germania e i Balcani. Alcuni colpi di coda, con forti precipitazioni, ci sono stati in Lombardia e nel Nordest, tanto che a Venezia l'acqua è salita di 123 centimetri, provocando forti disagi e qualche allagamento in molti punti della città. Le precipitazioni hanno anche fatto salire il livello di guardia di alcuni fiumi in Lombardia e nel Veneto, che in alcuni casi sono straripati. La neve è caduta oltre i 1200 metri. L'altro effetto dello spostamento dello scirocco è stato un rafforzamento dei venti sul Tirreno, che ha creato difficoltà nei collegamenti tra Napoli e le isole e forti mareggiate sul litorale romano. Il brutto tempo si è fatto sentire anche nell'Italia centrale, specie in

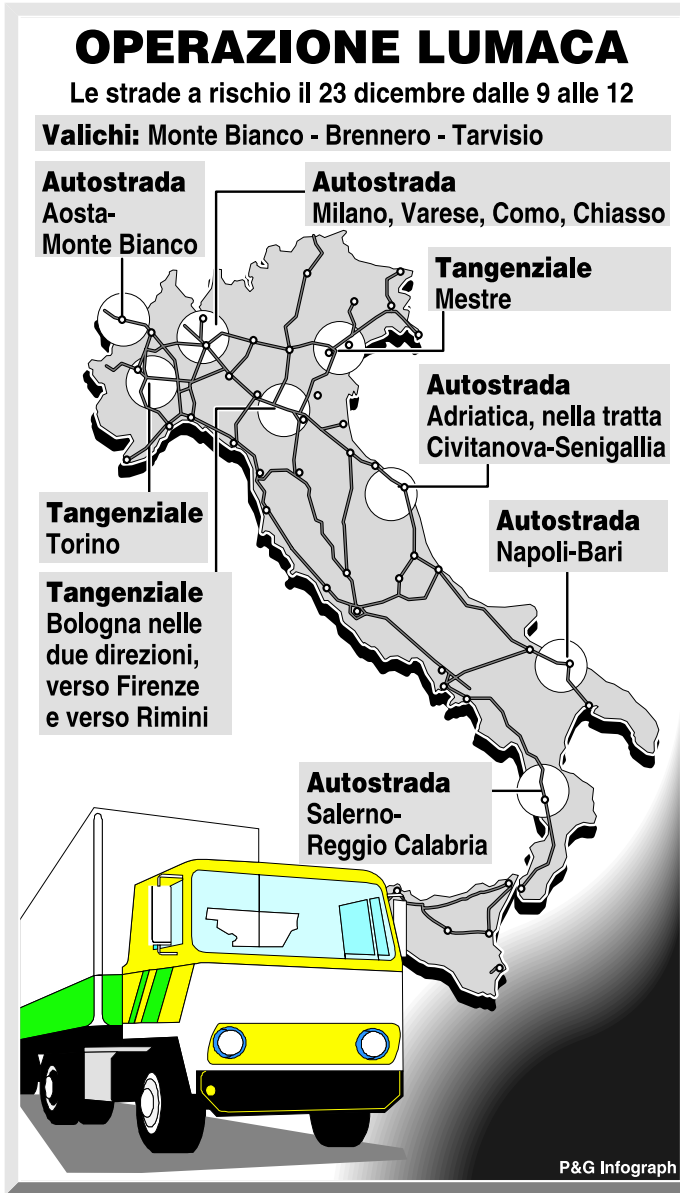
matinata, provocando disagi e allagamenti nelle zone terremotate dell'Umbria. Il tempo sulla penisola, comunque, sta migliorando. A partire da oggi, specie al Nord, sono previste ampie schiarite per almeno 24-36 ore. Qualche temporale, invece, potrebbe verificarsi nelle regioni centrali. A partire da lunedì 22 dicembre e per tutte le feste natalizie si prevede tempo instabile, a causa di un nuovo passaggio di nuvole provenienti dall'Atlantico. I temporali, ad ogni modo, dovrebbero essere di intensità minore rispetto a quelli degli ultimi giorni. Questo clima variabile durerà 4-5 giorni e includerà anche il Natale.

Il 23 dicembre sarà un po' il giorno della verità per il traffico stradale della penisola. Il grosso dell'esodo natalizio, in previsione del cenone del 24 e per i ricongiungimenti familiari, avverrà proprio quel giorno e milioni di auto si sposteranno su e giù per lo Stivale. La protesta dei tir, confermata proprio per il 23, rischia quindi di paralizzare l'Italia. Ieri ad Ancona e Cuneo c'è stata una specie di prova generale dell'«operazione lumaca».

Nelle due città hanno rallentato la marcia circa 1900 imprenditori coi loro automezzi, mandando in tilt il traffico. Nella città piemontese, sono arrivati da 7 località della provincia 1.500 artigiani alla guida di furgoni, autocarri, taxi, autobetoniere, camion, mezzi d'opera, autovetture. Gli imprenditori hanno attraversato Cuneo fermandosi davanti alla sede della Prefettura. Ad Ancona 500 artigiani hanno attraversato a velocità ridotta il centro della città ed il tratto autostradale Ancona-Pesaro. «Scusate il ritardo, rallentiamo per non fermare l'Italia che lavora» è stato lo slogan usato dagli artigiani. «L'esito di

queste due iniziative - ha commentato il Presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani - conferma che la nostra battaglia è condivisa dagli imprenditori artigiani. Le manifestazioni, peraltro, si sono svolte nel pieno rispetto della legalità e dei diritti di tutti i cittadini, senza creare alcun disagio alla popolazione. Così sarà anche il 23 dicembre, quando si svolgerà una libera e civile manifestazione del nostro dissenso nei confronti dei provvedimenti che colpiscono gravemente l'occupazione e lo sviluppo della categoria». Gli artigiani ce l'hanno con il dirottamento di 1.297 miliardi dalla gestione artigiana al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, ma anche per il mancato rifinanziamento dell'Artigianocassa e per l'Irap, la nuova tassa regionale. Alla manifestazione non hanno aderito le associazioni artigiane Cna e Casa. Le tratte interessate dall'«operazione lumaca» del 23 sono: Aosta-Monte Bianco, Brennero, Tarvisio, autostrada Milano-Varese-Como-Chiasso, tangenziale di Bologna in direzione Rimini e Firenze, l'autostrada Adriatica, la tangenziale di Mestre e l'autostrada Napoli-Bari.

Per quanto riguarda l'assalto agli aeroporti va detto che a Milano questo week end prenderanno il volo circa 150 mila persone. A Fiumicino si calcola che gli imbarchi saranno 70 mila al giorno fino al 24. Le destinazioni prevalenti sono quelle per il Sud e le isole sono esauriti fino a mercoledì. Gran pionone anche sui voli per l'estero. Mete preferite: Caraibi, New York, Miami, Londra e Parigi. A causa dell'«operazione lumaca» si prevede anche una forte intensificazione del traffico ferroviario.



Milano A capodanno invitate un clochard

A pranzo con un «clochard» il primo dell'anno. La proposta, rivolta alle famiglie romane e milanesi, è dell'osservatorio di Milano, che, durante le feste, propone una nuova forma di solidarietà: non più, o non solo, «la carità delle 10 mila lire o del vestito usato», ma un invito a pranzo «inteso non solo come dar da mangiare a chi ha fame e un riparo a chi ha freddo», ma come un'occasione per far nascere un'amicizia. L'iniziativa si chiama «aggiungi un posto a tavola» ed è un appello che l'osservatorio lancia a 1.100.000 famiglie romane e 560 mila milanesi che chiamando i numeri 06-65740033 oppure 0766-32550 per Roma e 02-861017, rivolgendosi direttamente all'osservatorio, potranno invitare a pranzo una persona emarginata. Un'iniziativa che ha già dato i suoi frutti lo scorso anno a Milano: l'appello è stato lanciato 29 dicembre e, per il primo dell'anno, i milanesi hanno ospitato più di 70 persone sole. E l'osservatorio assicura che in diversi casi sono nate delle amicizie e a molti è stato offerto anche un lavoretto. Un caso emblematico è quello di un cameriere caduto in disgrazia che, grazie alla famiglia che lo ha ospitato ora fa il capocameriere in un albergo a Innsbruck. E quest'anno, per raggiungere più facilmente le famiglie, l'Atac di Roma e l'Atm di Milano metteranno a disposizione autobus.



Babbo Natale? No, poliziotto in servizio

ABERDEEN. È Natale anche per le guardie municipali britanniche, che lo festeggiano a modo loro, con un tocco di humor all'inglese. Ecco spiegato perché Bob Nikolas, un vigile urbano addetto alla sorveglianza delle scuole (nella foto), per festeggiare la ricorrenza, aiuta gli studenti ad attraversare la strada, travestito da Babbo Natale. Il policeman però non rinuncia alla sua identità. Per farsi riconoscere, infatti, il poliziotto mantiene la scritta «polizia» ben visibile sul petto. La scena si è svolta venerdì scorso, ed è stata ripresa da un fotografo davanti alla scuola O.M. Tiffany nella città di Aberdeen, in Scozia.

Secondo i giudici il bisogno di trascorrere le vacanze in famiglia è un diritto «L'infortunio nel viaggio per andare a casa in ferie va risarcito» Secondo la Cassazione è come un incidente sul lavoro

ROMA. Il desiderio di rientrare in famiglia dopo il lavoro, almeno per le feste, (magari proprio quelle di Natale) è sacrosanto. E la Cassazione lo riconosce come un bisogno assolutamente normale. Soprattutto se ci si affatica a guadagnarsi il pane a mille chilometri dalla propria famiglia che non si è potuta trasferire. E poiché ciò che conta non è solo la frequenza dei viaggi, ma anche la normalità dell'esigenza: è infortunio sul lavoro, l'incidente di percorso in cui è incappato il lavoratore che, per le feste, rientra nel calore del focolare domestico, da cui si è allontanato.

Il principio viene affermato dalla sezione Lavoro della Cassazione, per la quale «il ritorno in famiglia rientra nella normalità». L'Alta Corte ha così confermato la sentenza del tribunale di Chieti che aveva riconosciuto l'infortunio sul lavoro ad un operaio che da Ortona, in Abruzzo, stava tornando a casa, in Sicilia, «utilizzando cinque giorni liberi per festività e recupero dei sa-

bati lavorativi». L'uomo aveva avuto un incidente di macchina, mentre percorreva i mille chilometri che lo allontanavano dai suoi affetti.

Per la Cassazione, che ha detto no al ricorso presentato dall'Inail, l'esigenza di tornare in famiglia non si può dire «non normale o irragionevole» anche se questa risiede lontano. Irragionevole o «anormale» sarebbe la pretesa di un ritorno quotidiano, mentre ragionevole è una minore periodicità, tanto minore quanto maggiore è la distanza.

Spiega l'Alta Corte, che quando il luogo di lavoro si trasferisce, in posti diversi e molto lontani, come nel caso esaminato in cui il cantiere si spostava di città in città, «è ragionevole che il lavoratore trasferisca temporaneamente solo la propria personale dimora», ma conservi l'esigenza di tornare a casa presso la famiglia, se non quotidianamente, con la periodicità che ragionevolmente la distanza consente». E questa esigenza, «identica a quella del lavoratore che quotidianamen-

te possa tornare a casa, ha i medesimi criteri di normalità e normalità».

Il rischio corso dal lavoratore che si mette in viaggio per tornare periodicamente in famiglia si deve ritenere conseguente al lavoro e perciò indennizzabile.

All'Inail, infine, che ha osservato: il lavoratore avrebbe potuto usare il treno e non la macchina per partire, la Sezione Lavoro ha replicato che l'osservazione è infondata: i giudici avevano già verificato, in appello e in primo grado, che non esisteva un collegamento diretto fra Mazzara del Vallo, in Sicilia, e la cittadina di Ortona.

Con i mezzi pubblici, il dipendente avrebbe «sensibilmente ridotto la sua permanenza in famiglia», impiegando ben 24 ore, aveva notato lo stesso lavoratore, un giorno intero, per raggiungere i suoi. E l'uso dell'auto privata, è stato riconosciuto dai magistrati necessario con una valutazione che la Cassazione ha giudicato «non illogica».

Slitta il decreto anti-rumore Vegliani salvi

Tirano un respiro di sollievo gli «aficionados» dei vegliani di fine anno ed i gestori delle discoteche, che rischiavano feste danzanti al «silenziatore» per l'ultima notte del '97. Su questi locali incombeva infatti la spada di Damocle del decreto «taglia-decibel» dell'ottobre scorso, che prevedeva l'obbligo per i gestori di «luoghi di intrattenimento danzante», di dotarsi, entro il 20 dicembre, di un apposito fonometro per registrare il rumore. Invece è stata decisa una proroga di 6 mesi.

Arbore e la Ferilli tra i fan del «bambinello»

Presepe, che passione Nelle case dei vip sempre meno spazio per l'albero di Natale

ROMA. Il presepe batte l'albero di Natale, ed è una vittoria che non lascia dubbi: la statua del «bambinello» sembra proprio, anche nel cuore dei vip, avere un posto più grande rispetto all'abete. È questo scaturisce dal ventaglio di scelte e di ricordi raccolti fra politici, gente dello spettacolo, stilisti e imprenditori, dai quali emerge che la tradizionale grotta con bue e asinello rivive ogni anno nella quasi totalità delle case di chi ha risposto. Spesso in compagnia dell'albero, ma sicuramente al posto d'onore. Questi i «presepisti» convinti, coloro che del presepe non possono fare a meno. Renzo Arbore: «Preferisco 'o presepe» spiega, e ricorda quando da piccolo arrivavano a casa gli zampognari che «puzzavano terribilmente di vino perché spesso venivano ricompensati con un bicchiere di rosso invece che con soldi». Per Laura Biagiotti è una passione: «Quasi ogni stanza della mia casa - dice - ne ha uno». Sergio Cofferati, leader della Cgil, ogni anno ristruisce sempre lo stesso, «quello di quando ero piccolo». Il presepe della sua infanzia è però ora arricchito da nuove statuine di cartapesta comprate a Napoli. Sabrina Ferilli, attrice, non smentisce la fama di donna che ama le cose «autentiche». Per lei il Natale è un presepe che profuma di muschio raccolto in campagna.

Ecco gli altri «presepisti». Gianfranco Funari: «Amo il presepe spiega ricordando le feste natalizie dell'infanzia: «Miseria nera e profumo dei broccoli fritti, mandarini, noci e zuppa di pesce alla vigilia». Stefano Gabbana: anche l'avanguardia della moda ama la tradizione. Il Natale, sostiene infatti lo stili-

sta, «è solo la festa della nascita di Gesù». Sono invece molti di meno gli «alberisti» puri. Valentino Garavani: «Per tradizione il simbolo del natale è l'albero». E a pensarla così sono anche Claudia Schiffer, Cindy Crawford e Sharon Stone che quest'anno hanno realizzato i loro alberi ideali e li hanno donati a L.I.F.E. (l'associazione per i bambini malati di Aids fondata dallo stilista) permettendo, assieme ad altri, di raccogliere 300 milioni. Pietro Larizza: «L'albero è più allegro e predispono alla gioia». Pamela Villosi: la mamma tedesca le ha trasmesso la passione: alto fino al soffitto, rigorosamente vero e profumato di resina.

Infine c'è una terza categoria che non rinuncia a nessuno dei due simboli. In questa si inserisce il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa: «Da piccolo - dice - in casa faceva l'albero, ora con i figli anche il presepe». Roberta Capua, ex Miss Italia, è legata per nascita (Napoli) al presepe ma, spiega «l'albero veste di più la casa». L'ex ministro degli interni leghista, Roberto Maroni, li vuole entrambi come il sottosegretario al lavoro, Federica Rossi Gasparini, come l'economista di Forza Italia Antonio Martino e come Teodoro Buontempo (An). Anche a casa Fendi c'è un presepe che fin dal dopoguerra si accompagna all'albero: allora decorato con mandarini e dolci fatti casa.

Completamente fuori dal coro il presentatore Luciano Ripoli: «È da qualche anno che sento un senso di fastidio e di noia. Sì è vero, certi simboli mi sono proprio antipatici. Del Natale però mi piace sempre l'atmosfera». (Ansa)

7ª FESTA INVERNALE

DAL 24 DICEMBRE 1997

AL 7 GENNAIO 1998

de TUNITÀ

S. PIETRO IN VINCOLI (RA)

P.zza Foro Boario

DICEMBRE

Mercoledì 24 - ore 21 Apertura del Festival con IVANO NICOLUCCI

Giovedì 25 - ore 21 ANGELAE LA NAZIONALE

Venerdì 26 - ore 12 Pranzo al Festival
ore 15 Attrazione pomeridiana
ore 21 DANIELA E I BALLA BALLA

Sabato 27 - ore 21 SILVAGNI E PALLI

Domenica 28 - ore 12 Pranzo al Festival
ore 15 Attrazione pomeridiana
ore 21 ROSY E I RAGAZZI DI BANDIERA GIALLA

Lunedì 29 - ore 21 ROBERTINO «Serata dello Sport»

Martedì 30 - ore 21 RENZO E LUANA

Mercoledì 31 - ore 21 GIANFRANCO AZZALLI
E ALLA VECCHIA MANIERA
Serata di Capodanno con Canone di S. Silvestro
(su prenotazione)

GENNAIO

Giovedì 1 - ore 21 IL MULINO DEL P O

Venerdì 2 - ore 21 GENIO E I PIERROTS

Sabato 3 - ore 21 LA NUOVA ROMAGNA FOLK

Domenica 4 - ore 12 Pranzo al Festival

ore 15 Attrazione pomeridiana

ore 21 VITTORIO BORGHESI

Lunedì 5 - ore 21 FRANCO E I MISTERS

Martedì 6 - ore 12 Pranzo al Festival

ore 15 Spettacolo di Burattini BERNINA per i bambini presenti

ore 21 GABRIELE E MILVA

Mercoledì 7 - ore 21 «FESTA DELLA FESTA» con GABRIELE E MILVA

Funzioneranno: Stands gastronomico - Pizzeria - Tombole e tomboloni - Pesca - Bar - Discoteca o Piano Bar separati per i giovani.

Prenotazioni tavoli della Balera per tutte le serate e Canone di S. Silvestro dal 2 dicembre alle ore 20 (escluso il lunedì)
presso il BAR UNITARIO di S. Pietro in Vincoli - tel. 0544/553106
tel. FESTA 0544/551262